

# GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:  
Associazione Filantropica  
CHIESA DEL REGNO DI DIO  
GLI AMICI DELL'UOMO  
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO  
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104  
Iban IT21B076010100000016975104  
Chiesa Regno di Dio-Gli Amici dell'Uomo  
10139 Torino  
email: crtorino@libero.it  
www.chiesadelregnodidio.com

## Cambiamo veramente carattere?

*Esposto del Messaggero dell'Eterno*

L'ETERNO è desideroso di prendersi cura di tutti gli uomini, ma evidentemente occorre che costoro accettino l'amorevole protezione che offre loro, e che confidino in Lui con tutto il cuore. Egli non può agire dove manca la fiducia. Per quanto riguarda noi, è esattamente la stessa cosa. Possiamo contare sulla protezione divina solamente se riponiamo la nostra piena e intera fiducia nel Signore, se siamo certi della sua sapienza, della sua potenza e del suo amore.

Quando siamo in questa attitudine di cuore il Signore può manifestarci il suo soccorso e il suo aiuto prezioso nei momenti più difficili, nelle situazioni più pericolose. Egli le permette a volte fino al limite estremo, in cui ci potrebbe sembrare che non vi sia più via di uscita. Ma quando si raggiunge il punto culminante della prova, Egli interviene. Sistema ogni cosa in un modo meraviglioso che ci confonde e che rafforza sempre più la nostra fiducia e la nostra riconoscenza verso il Signore.

Quando si presenta una prova, è perché c'è una lezione da imparare, dalla quale possiamo trarre un buon profitto. L'influenza della grazia divina può allora penetrare nel nostro cuore e la sicurezza si sviluppa enormemente. Occorre veramente che riponiamo tutta la nostra fiducia nell'Eterno.

Prendiamo a cuore le pubblicazioni che riceviamo da parte del Signore! Contengono le consolazioni, le speranze e le certezze divine. Se viviamo ciò che esse ci insegnano, siamo certi di riuscire. Ma se non lo facciamo, avremo un bel da impiegare tutti gli espedienti possibili per arrivare allo scopo, sarà tutto inutile.

L'Eterno prende una grande cura di noi. Egli educa i suoi cari figli per mezzo di suo Figlio, che è il buon Pastore delle pecorelle. Egli sorreglia con amore i suoi cari discepoli per impedire le prove che sarebbero incapaci di superare e che non sarebbero una benedizione per loro. Per contro, Egli permette che giungano a noi tutte le istruzioni, tutte le lezioni, tutte le esperienze che ci sono necessarie e salutari per giungere alla certezza completa della sapienza divina e alla fiducia intera nell'Eterno.

Quando ci siamo affezionati all'Eterno sufficientemente, non abbiamo più apprensioni né incertezze, perché l'amore bandisce il timore. Non è una fanfaronata, né arroganza o presunzione. È una sicurezza basata sulla fiducia che abbiamo nel fondo del cuore che l'Eterno guidi tutto per il nostro più grande bene. È una certezza che viene dallo spirito di Dio.

Ci sono degli amici che sembrano a volte molto coraggiosi, ma che, tuttavia, sono abbattuti dalla minima prova. Ciò deriva dal fatto che la loro sicurezza è soltanto presunzione. Non è fondata sulla verità. Nel momento della difficoltà, la debolezza della base sulla quale si appoggiano si manifesta. Occorre rimettersi nelle mani dell'Eterno e ricercare il suo aiuto, perché è unicamente Lui che può soccorrerci nel buon modo.

Le vie divine sono nitide e precise, senza alcun rischio. Le esitazioni e le incertezze provengono semplicemente dal fatto che non osserviamo ciò che esse ci propongono. Allora le lezioni si presentano. Se le prendiamo a cuore possiamo riprenderci e incamminarci nella direzione della benedizione. La buona via ci è mostrata dal nostro caro Salvatore. Egli l'ha seguita senza deviarne un solo istante. Egli ha arrecato le istruzioni ai suoi fedeli durante tutta l'età evangelica. Ha detto nell'Apocalisse: «Scrivi all'angelo (al Messaggero) di ogni chiesa, affinché lo trasmetta all'assemblea» (la parola greca *anghelos* vuol dire messaggero). Attualmente si manifesta ancora la continuazione di questo pensiero. Anche l'Evangelo di Matteo al capitolo 24 lo mostra nella sua descrizione del Servitore fedele e prudente che l'Eterno stabilisce su tutti i suoi beni.

Vi sono molti fratelli e sorelle che dicono molto facilmente «caro Messaggero», sovente senza che ciò sia veramente una convinzione profonda e personale o un appellativo attribuito in conoscenza di causa. Tutto ciò che non proviene da una convinzione profonda non è che adulazione, e il Signore non ama gli adulatori. Occorre dunque fare il necessario affinché le nostre parole siano l'espressione di una piena sicurezza. È meglio non avanzarsi quando non si è completamente certi di quello che si dice.

L'infatuazione è una specie di suggestione alla quale gli uomini sono fortemente assoggettati, ma che non ha nulla a che fare con la sicurezza del figlio di Dio. È lo stesso per quanto riguarda i nicolaiti. Il Signore mostra il suo pensiero a questo proposito in una delle sue lettere alle sette Chiese dell'Asia. Mostra di non amare i nicolaiti, invitando il messaggero di quella Chiesa a vegliare per impedire la loro manifestazione e il loro sviluppo. Occorre dunque assolutamente una convinzione personale, che può formarsi nel cuore unicamente vivendo la verità.

È la stessa cosa per quanto riguarda il Nuovo Nome. Non sarebbe buono gridarlo continuamente all'orecchio di qualcuno, ciò non ser-

virebbe a nulla. Non sarebbe compreso perché il nuovo nome può essere ricevuto solamente vivendo il programma divino. Quando il nostro caro Salvatore ha chiesto: «Chi dite voi che io sia?», l'apostolo Pietro ha risposto dicendo: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». Il Signore gli ha risposto: «Questo non è né la carne né il sangue che te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli».

In quel momento l'apostolo Pietro era sicurissimo. Ma al momento della prova, quando avrebbe potuto dare la sua testimonianza con fermezza, nel cortile del palazzo del gran sacerdote, egli ha parlato in modo completamente diverso. È un'esperienza che ci insegna molte cose, soprattutto questa: che noi stessi non ci conosciamo, come neppure l'apostolo Pietro si conosceva. Solamente quando la luce folgorante della verità si rivela per mezzo della prova discerniamo la nostra vera mentalità. Allora possiamo dire con l'apostolo Paolo: «Chi mi libererà da questo corpo di morte?».

La prova ci fa scoprire le nostre lacune. Fortunatamente anche noi possiamo avere la certezza dell'apostolo Paolo. Egli ha detto d'altra parte che la vittoria gli era assicurata dalla potenza dell'Agnello di Dio, il nostro caro Salvatore. Infatti il Signore si incarica di guidarci allo scopo se vogliamo lasciarci educare docilmente. Egli guida la barca e ci guida attraverso tutti gli scogli della rotta, fino al porto.

Abbiamo visto ne *La Divina Rivelazione* che il Signore ha preso cura di Lutero in modo meraviglioso, quando quest'ultimo non era all'altezza di affrontare le grandi difficoltà causate da coloro che avevano giurato la sua fine. Lutero è stato sottratto ai nemici e portato a Wartburg dove ha potuto tradurre la Bibbia completamente a suo agio e senza alcuna preoccupazione. Lutero era sicuro del soccorso e della protezione dell'Eterno. Egli ha detto: «L'Eterno è il Padre dei miei figli, il marito di mia moglie, ecc.». Anche noi dobbiamo realizzare questa fiducia. Occorre che siamo veramente certi fin dal fondo della nostra anima che l'Eterno vuole guidare i suoi figli alla meta.

Lo spirito di Dio deve dare testimonianza al nostro spirito che siamo dei figli di Dio. Quando siamo scoraggiati vuol dire che c'è una breccia in noi e che lo spirito di Dio non può funzionare in modo conveniente. Se non fossimo in questa situazione saremmo nella gioia. Sopperiremo facilmente tutte le prove del cammino e il calore del giorno. La consolazione della grazia divina sarebbe più grande in noi della sensazione dolorosa della prova.

I tre Ebrei avevano una certezza completa nella potenza dell'Eterno; inoltre avevano per Lui un affetto vero. Così hanno dato una magnifica testimonianza a Nabuccodonosor. Gli hanno detto: «Il nostro Dio, che noi serviamo, ci può liberare, ma sappi, o re, che se non ci libera, gli resteremo fedeli ugualmente». Sappiamo che essi non hanno contato invano sull'Eterno. Egli ha mostrato loro la sua fedeltà in un modo grandioso. Così, dopo una tale esperienza, le prove seguenti non dovevano più apparire loro tanto temibili e terribili; erano stati davvero dorati dal fuoco della fornace.

Le prove per le quali passiamo sono aiuti meravigliosi che ci permettono di conoscerci sempre meglio. Ci insegnano a contare con più sicurezza sull'Eterno, riconoscendo il suo soccorso dappertutto, il suo aiuto fedele e la sua puntualità nel realizzare le sue promesse. L'Eterno dirige ogni cosa ammirabilmente, per il nostro più grande bene e per la nostra benedizione. Siamo sempre messi alla prova nel punto che è da riformare nel nostro cuore. Vi sono delle prove che per gli uni sono molto facili da vincere, e per gli altri sono come dei colpi di mazza. Questo dipende tutto dalla mentalità, dalle abitudini acquisite e anche dalle esperienze che si sono fatte.

Quando ci presentiamo al Signore al battesimo, accettiamo simbolicamente la morte in Cristo. Una volta all'anno rinnoviamo il nostro voto di sacrificio con il pane che mangiamo e con il calice che beviamo. Ciò ha per scopo, particolarmente per noi, di ricordarci dei nostri impegni presi con il Signore. Dopo il battesimo simbolico, vi è il battesimo effettivo che deve continuare giorno dopo giorno nella pratica, mediante l'accettazione delle diverse prove che si pongono sulla nostra strada.

Ci accade molto spesso di non realizzare ciò che si presenta dinanzi a noi nel corso della giornata. Ce ne umiliamo allora davanti al Signore. Se lo facciamo sinceramente e onestamente, risentiamo la copertura che ci è accordata tramite il sangue prezioso del nostro caro Salvatore. Tutto funziona allora ammirabilmente. Ma se andiamo a Lui affinché paghi i nostri debiti, occorre anche che siamo desiderosi di rimettere ai nostri fratelli quelli che loro possono avere contratto verso di noi. Ciò che riteniamo ci è anche trattenuto nella stessa misura.

Il Signore ci chiede soprattutto l'onestà. Nelle nostre riunioni di santificazione si manifesta ancora una grande ipocrisia. Si evita la maggior parte delle volte di parlare proprio del punto dove abbiamo la maggior difficoltà e sul quale dovremmo lavorare di tutto cuore. Si parla degli aspetti secondari, ma non si fa venire alla superficie il grosso del problema. In tal modo è impossibile che realizziamo un vero avanzamento.

Occorre che diveniamo completamente naturali, che ci abituiamo a mostrarci tali quali siamo. Questo ci aiuterà enormemente, perché non vorremo rimanere gli stessi e avere sempre le stesse mancanze da confessare. Questo ci darà lo stimolo per fare degli sforzi che ci condurranno alla riuscita. Se il registro dei nostri pensieri passasse improvvisamente su uno schermo visibile agli occhi di tutti coloro che ci circondano, saremmo molto umiliati. Ci affretteremo a mettere da un lato molte cose purché una simile umiliazione non si ripeta più.

Il Signore non agisce così con noi. Egli ci tratta con molta nobiltà. Ci lascia la libertà di comportarci degnamente, apprezzando il grande onore che ci accorda di riceverci come suoi figli che Egli alleva unicamente con amore. Del resto, un'educazione realizzata con il manganel-

lo non può dare che cattivissimi risultati. Non si può correggere qualcuno con la durezza; usando la violenza e le rappresaglie non si correggerebbe affatto. Si subirebbe il giogo al quale si è assoggettati, attendendo solamente il momento favorevole per vendicarsi.

Per riformare gli uomini, occorre dare loro il buon esempio. Bisogna avere in loro presenza un comportamento onesto e mostrare loro i felici risultati che produce. Allora si convinceranno rapidamente e seguiranno questo buon esempio in conoscenza di causa. Non si può fare nulla di buono praticando il male. Non si può salvare una situazione con una menzogna. Occorre la rettitudine e la sincerità.

Possiamo facilmente allontanarci dalla verità lasciando parlare la nostra intelligenza. Essa non è guidata dalla fede, bensì dalle impressioni che abbiamo ricevuto nel mondo, che sono completamente false. Infatti, la fede dà alla nostra mentalità una tendenza completamente opposta a quella che dà la sapienza umana. Ecco perché occorre lasciarsi guidare dalla grazia del Signore, al fine di avere il discernimento divino. Per questo occorre abituarsi ad avere i pensieri che si hanno nel Regno di Dio.

Come l'ho detto sovente, noi siamo fatti di ciò che pensiamo, diciamo e facciamo. La nostra personalità, non sono i nostri capelli, le nostre mani, i nostri occhi e i nostri piedi. La nostra personalità è fatta del registro mentale che manifestiamo, del nostro modo di fare, di parlare e di risentire le cose. La nostra personalità è la nostra anima. È fatta di tutto ciò che ci è familiare e che si sprigiona da noi come impressioni e come carattere.

Siamo alla Scuola del nostro caro Salvatore per migliorare il nostro registro mentale, abituandoci a vivere nel Regno di Dio. A tal fine, evidentemente occorre sottomettersi alla disciplina del Regno di Dio, che vuol dire sforzarsi di fare tutto per amore, di amare il nostro prossimo e i nostri fratelli e sorelle, non soltanto a fior di labbra, ma dal fondo del cuore.

Quando vediamo nei nostri fratelli e sorelle delle cose che non ci piacciono, occorre reagire come nel Regno di Dio. Allora cerchiamo immediatamente di migliorare in modo amorevole e discreto se vi sono dei deficit, a consolare se vi sono delle sofferenze, di aiutare se vi sono delle lotte. Occorre sempre essere in una disposizione di cuore che ci permetta di aiutare attorno a noi. A tal fine è certo che non occorre essere occupati con noi stessi, altrimenti manchiamo tutte le occasioni di dedicarci, e, di conseguenza, di cambiare il nostro registro mentale.

Ai consacrati sono date tutte le facilitazioni per poter affermare la loro vocazione e la loro elezione. Ogni cosa concorre alla loro benedizione. Le messe a punto, le prove che si manifestano sono degli aiuti mirabili che occorre saper apprezzare. Ma non occorre fare gli ipocriti, voler dissimulare, aggirare la prova, questo non serve a nulla. Ci si troverà sempre, a un momento dato, davanti a una prova che non è possibile evitare, e allora non si avrà alcuna consistenza per vincere la difficoltà.

Quando ci troviamo in questa situazione, quando una buona prova scopre la nostra immensa povertà e ci umilia profondamente, quanto dobbiamo esserne felici! Dobbiamo essere riconoscenti di essere visti tali quali siamo, di non potere più nascondersi né fare gli ipocriti. Saremo in grado di esercitarci all'onestà, alla rettitudine del cuore. Bisogna conoscere la ferita per poterla guarire.

La lezione essenziale che oggi dobbiamo imparare è avere una fiducia completa nel Signore. Dobbiamo accettarlo come nostro buon Pastore, nostro Protettore, nostro Consigliere.

Non bisogna più allora cercare ogni genere di altri consigli a destra e a sinistra. Occorre che ci atteniamo alle indicazioni del Signore. Gli scritti che abbiamo sono dei meravigliosi consigli che il Signore ci dà. Se seguiamo quello che ci è insegnato in queste pubblicazioni, diventeremo trasparenti come il cristallo.

Evidentemente è necessario fare una pulizia radicale nel nostro cuore, mettere da un lato la doppiezza, le messe in scena, le dissimulazioni. Occorre che nelle prove il nostro cuore reagisca sempre con il fine di imparare la lezione. Il risultato è allora magnifico. Ma non occorre conservare dei pensieri personali nel nostro cuore, bisogna liquidarli tutti risolutamente. Se lasceremo parlare la nuova creatura, ci rallegheremo di tutto ciò che si presenta, e cercheremo sempre di trarre insegnamento da tutto ciò che ci capiterà.

Per quanto mi concerne, non sono ancora passato per la fornace come i tre Ebrei. Di conseguenza non sono ancora completamente dorato al fuoco. Si tratta dunque di considerare tutte le eventualità, rimettendoci nelle mani di Colui che può tutto. Il nostro cuore sarà allora in una tranquillità completa, perché avremo rimesso tutte le nostre preoccupazioni al Signore. Occorre che prendiamo a cuore tutte le benevolenze che il Signore ci accorda. Bisogna soprattutto che sviluppiamo la riconoscenza, affinché i benefici accordati in modo così amorevole e generoso da parte del Signore penetrino profondamente nel nostro cuore. Semina il bene senza stancarci! Si raccoglierà sempre ciò che si è seminato.

Esercitiamoci dunque con tutto il cuore nel programma divino, per vivere l'altruismo! Cambieremo completamente registro mentale e acquisteremo la mentalità divina, all'onore e alla gloria dell'Eterno e del suo amatissimo Figlio.

## DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

*Per domenica 15 Maggio 2022*

1. Traiamo buon profitto dalla prova che si presenta, imparando la lezione che contiene?
2. La nostra mancanza di fiducia ci impedisce di lasciare che l'Eterno si prenda cura di noi?
3. Poiché il Signore paga i nostri debiti, rimettiamo ai nostri fratelli e sorelle le mancanze che commettono verso di noi?
4. Quando una buona prova scopre la nostra immensa povertà, restiamo gioiosi?
5. Siamo sempre nella disposizione di cuore che ci permette di aiutare attorno a noi?
6. Cerchiamo ancora dei consigli nel mondo, o ci atteniamo alle indicazioni del Signore?